

**Carlo Sangalli legge la crisi del commercio in centro**

# “Il telelavoro toglie il 30% ai negozi”

di **Matteo Pucciarelli** • a pagina 5

«Ci sono minimi segnali di ripresa», dice il presidente di **Confcommercio** **Carlo Sangalli**. E la crisi colpisce più i negozi in centro che nelle periferie, come dimostrano le vetrine chiuse anche nel Quadrilatero della moda. Colpa del blackout del turismo ma anche del telelavoro, che «incide negativamente dal 20 al 30 per cento sui fatturati dei negozi».



▲ Il deserto I negozi nel Quadrilatero

L'intervista

## Sangalli “Per Milano tornare attrattiva vuol dire reinventarsi”

di **Matteo Pucciarelli**



◀ Il presidente **Carlo Sangalli**, 83 anni, è al vertice di **Confcommercio** dal 2006 ed è presidente anche della Camera di commercio di Milano, Monza e Lodi e di Unioncamere

— “ —  
*Le zone periferiche hanno retto meglio del centro alla grande crisi provocata dal virus. Ma il crollo delle attività non è dovuto a questioni strutturali quindi la ripresa arriverà*  
— ” —

«Ci sono minimi segnali di ripresa, ma a macchia di leopardo», dice **Carlo Sangalli**. Il presidente di **Confcommercio** snocciola qualche dato: «Solo per il turismo passiamo da circa 11 milioni di presenze del 2019 a circa 5-6 milioni di quest'anno. Parliamo di perdite di fatturato, nonostante il lockdown sia finito da 4 mesi, che vanno da oltre il 70 per cento del settore alberghiero, 4 milioni di euro al giorno di introiti in meno, a circa il 45-50 per cento della ristorazione e il 30 per cento dell'abbigliamento. Con diversificazioni a seconda delle aree della città».

**Questa crisi è già peggio di**

**quella del 2008 o non siamo ancora a quei livelli?**

«Nel 2008 la grande crisi era stata provocata da una bolla immobiliare americana per poi estendersi a livello globale. Quella che stiamo vivendo nasce dalla pandemia di un virus sconosciuto. Una pandemia che il mondo industrializzato ha affrontato attraverso il lockdown con perdite economiche di proporzioni mai accadute nella storia».

**Quali settori commerciali stanno dando segnali di ripresa?**

«Si sta verificando una tenuta migliore dell'Area metropolitana rispetto al centro di Milano. Una

tendenza che si spiega con l'assenza di turisti, lo smart working, gli ammortizzatori sociali e gli studenti rimasti a casa. Che significa migliaia di persone che tornano ad avere punti di riferimento nei pubblici esercizi e



nei negozi di vicinato.

Naturalmente più si attenua l'emergenza Covid e più ritornano progressivamente i flussi che animavano il centro città.

Questo vale in modo particolare per il Quadrilatero della moda penalizzato dall'assenza dei turisti stranieri. Un problema che però si incrocia con un cambiamento del centro milanese precedente al Covid e legato alle trasformazioni della città, alle offerte commerciali diversificate e agli investimenti previsti dai grandi gruppi internazionali. La questione centrale è che, al netto di questi cambiamenti, Milano continui ad essere attrattiva per la sua capacità di reinventarsi, le sue eccellenze, la sua dinamicità, la sua cultura e le sue infrastrutture».

#### **Che tipo di interventi da parte del Comune auspicate?**

«Il percorso di ascolto proposto dal sindaco Sala è un passaggio necessario. L'attrattività di Milano, ragione del suo successo, ha subito un crollo per l'emergenza sanitaria non per questioni "strutturali". Sarà difficile e complesso tornare a una nuova normalità ma superato il problema Covid ci si arriverà certamente. Nel frattempo il sistema imprenditoriale deve essere sostenuto attraverso

riduzioni robuste del carico fiscale, come sta accadendo con la Tari e la Cosap, e maggiori semplificazioni nei processi burocratici ancora troppo lenti».

#### **Quanto sta pesando lo smart working nella crisi del commercio? Avete degli studi al riguardo?**

«Questa forma di smart working incide negativamente dal 20 al 30 per cento sui fatturati dei negozi e dei pubblici esercizi. È stata una risposta obbligata all'emergenza sanitaria che dovrà essere gestita con responsabilità ed equilibrio anche in futuro».

#### **Non crede che il sistema Milano fosse in un qualche modo "drogato", che insomma stessimo vivendo una bolla commerciale che ora è scoppiata?**

«Penso proprio di no. Il successo commerciale di Milano è stato l'effetto della sua forza attrattiva costruita su basi solide che, per adesso, non sono state ancora intaccate dall'emergenza sanitaria».

#### **Invece cosa pensa del blocco dei licenziamenti? È favorevole a questa misura o no?**

«Di fronte a una situazione senza precedenti occorrono misure senza precedenti e nella fase emergenziale più difficile il blocco dei licenziamenti è stato

comprensibile. Ma la tutela del lavoro non si ottiene per decreto né col divieto di mobilità. La via prioritaria è quella del sostegno alle imprese attraverso interventi più incisivi in tema fiscale, con la riduzione ad esempio del costo del lavoro, in tema di semplificazioni e ripresa degli investimenti nelle grandi opere».

#### **Il lockdown ha accelerato il processo di spostamento dai negozi fisici a quelli virtuali: come farà il commercio a resistere al "sistema Amazon"?**

«Il lockdown ha anche dimostrato il valore sociale e logistico dei negozi di vicinato che hanno offerto un supporto straordinario e indispensabile. Ma è evidente che nei processi di trasformazione del settore commerciale la componente fisica si integrerà sempre più con quella virtuale. Non a caso Amazon ha esteso la sua rete di distribuzione coinvolgendo anche gli esercizi commerciali tradizionali. Insomma anche in futuro lo sviluppo digitale e virtuale dovrà sempre essere equilibrato con la dimensione reale del rapporto umano e sociale. E questo vale anche per lo smart working».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Quadrilatero**  
Vetrine chiuse  
in via della Spiga  
dove la crisi ha  
coinciso con il  
crollo del turismo